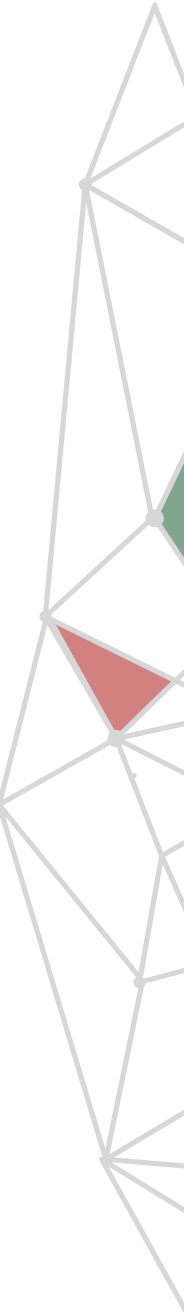




Piano Strategico "Italia 2050"





Percorso

Azienda Italia	04
Il percorso	08
Piano Strategico "Italia 2050"	16



Azienda Italia

Azienda Italia è una associazione senza scopo di lucro che raccoglie in maniera trasversale tutto il mondo del lavoro, al di là delle logiche ed interessi di categoria. È formata da imprenditori, lavoratori autonomi, artigiani, commercianti, lavoratori dipendenti, studenti e ricercatori provenienti da tutto il territorio italiano.

Nasce come veicolo di coesione e cooperazione per sostenere, strutturare e rilanciare il mondo del lavoro e il fare impresa nel post pandemia COVID-19, raccogliendo la sfida di un'opportunità storica per la rinascita del Paese.

Gli aderenti ad Azienda Italia sono uniti dalla visione comune di un futuro di prosperità, pace sociale, possibilità equamente distribuite e pari accessibilità per tutti i cittadini.



Obiettivo

L'associazione ha lo scopo di suggerire politiche di coesione che favoriscano la creazione di valore e benessere diffusi per l'intera comunità, riportando il dialogo sul mondo del lavoro al centro della vita pubblica. Il fine è quello di rivalutare l'impresa come bene sociale al servizio di una collettività alla quale restituire un sistema meritocratico per vedere assegnato all'Italia il ruolo di *leader* innovativo, culturale ed imprenditoriale.

Pilastr

I pilastri sui quali si poggiano i principi di chi ha deciso di partecipare attivamente all'interno dell'associazione rispecchiano le necessità che ogni cittadino sa essere imprescindibili per la rinascita del Paese: politiche sociali, ecosistemi di business, ambiente, infrastrutture, ricerca e cultura.

La mancata prospettiva a livello politico sul mondo del lavoro è figlia di una miopia che non ne considera tutti gli attori che compongono la compagine imprenditoriale, professionale e di lavoratori dipendenti che ci contraddistinguono.

Non si può più attendere che le insufficienti misure adottate per arginare lo "tsunami" Covid-19 diano qualche vano risultato; è giunto il momento di rimboccarsi le maniche, lavorando concretamente con le istituzioni per un programma risolutivo utile a tutta la Nazione, in grado di trasformare la tragedia in opportunità.

Azienda Italia è un'associazione apartitica, non si pone come alternativa alle associazioni di categoria esistenti, bensì è a disposizione di queste e della politica: Azienda Italia pretende che il benessere dell'intera comunità sia messo al centro delle politiche nazionali. Il rilancio e la ripresa sono reali solo se co-prodotti e co-vissuti dallo Stato, dai lavoratori dipendenti, dalle imprese, dai liberi professionisti e da tutta la collettività.

Il futuro

La nostra forza risiede nell'unione, nella coesione, nella visione di un futuro diverso per il nostro Paese. Un futuro di prosperità, di pace sociale, di opportunità equamente distribuite ed accessibili a tutti, di rispetto dei diritti, di una politica attenta al benessere collettivo e lontana dagli interessi di categoria. Il futuro che desideriamo è il presente che viviamo nelle nostre aziende, nei rapporti con i nostri clienti e datori di lavoro, nel rispetto della persona e della nostra Nazione.

Il nostro futuro è quello di leader in una nuova Unione Europea, che sapremo conquistare con la qualità del nostro lavoro, col valore della nostra cultura, con la tenacia del nostro carattere, con la consapevolezza della nostra storia, con la spinta della nostra innovazione.

Il nostro futuro vede l'impresa come bene imprescindibile nel quale i soggetti coinvolti lavorano insieme per la creazione di valore aggiunto: è il popolo che fa di una nazione una potenza, non i confini.

Il nostro futuro siamo tutti noi: lavoratori autonomi, artigiani, commercianti, professionisti, lavoratori dipendenti, ricercatori, studenti, imprenditori. Senza il contributo indispensabile di ognuno di noi, non potremo avviare il moto perpetuo di Azienda Italia. Abbiamo bisogno del sostegno e del lavoro di tutti, nessuno escluso. Il tempo in cui eravamo spettatori in un teatro di rassegnazione deve finire; è giunto il momento di diventare protagonisti del nostro destino.



Il percorso

Azienda Italia, parallelamente alla propria costituzione, ha presentato una serie di interventi necessari per fronteggiare l'emergenza Covid-19, ad oggi, parzialmente raccolti dalla politica ed in discussione nelle aule del Parlamento.

All'interno del nuovo Percorso sono state inserite le proposte presentate per la ripresa. Queste, sono qui sintetizzate dal Consiglio Direttivo in due sezioni: "Interventi Immediati" e "Piano Strategico Italia 2050".

Il Percorso rappresenta altresì la linea politica di ispirazione liberale di Azienda Italia.



Interventi immediati

Azienda Italia propone al Governo i seguenti 5 punti affinché vengano valutati e messi in atto nei primi 100 giorni del post Covid-19.

Il Piano Strategico "Italia 2050" trova la sua applicazione nel momento in cui si mettano in atto dei provvedimenti urgenti per la ripartenza.



Interventi immediati

1. Made in Italy

a. Creazione di un disciplinare interministeriale che definisca le linee guida per le aziende produttrici che si vogliono dotare del marchio Made in Italy. Tale procedura dovrà seguire una logica consortile. L'utilizzo del marchio verrà concesso con autocertificazione da parte del produttore, verificabile da MEF e MISE.

b. Sostegno all'export con credito di imposta fino al 15% del fatturato export certificato (il credito di imposta viene concesso con punteggio in base alla destinazione della merce, UE o extra UE, la merceologia ed il livello strategico della produzione, dimensione dell'azienda, percentuale di export). AUTOCERTIFICAZIONE, verificabile da MEF e MISE.

c. Sostegno all'export con la partecipazione da parte di Stato e/o regioni alle spese di promozione del Made in Italy. Tra gli interventi indichiamo credito di imposta fino al 100% delle spese sostenute per manifestazioni fieristiche, eventi di promozione di settore (es. missione all'estero per la promozione delle produzioni territoriali), sedi di rappresentanza (non commerciali) all'estero (il credito di imposta viene concesso con punteggio in base al Paese in cui le spese vengono sostenute, UE o extra UE, la merceologia ed il livello strategico della produzione, dimensione dell'azienda, percentuale di export, tipologia di evento). AUTOCERTIFICAZIONE, verificabile da MEF e MISE.

d. Sostegno all'export che favorisca la partecipazione ad eventi fieristici sul territorio nazionale con forte presenza di pubblico estero, al comparto delle PMI (es. sostegno alla copertura spese evento, patrocinio di eventi dedicati all'export nelle regioni del Sud, ecc.).

e. Certificazione obbligatoria (tipo NF francese) per tutti i prodotti di manifattura estera (anche semilavorati) se in presenza di produzioni analoghe anche in Italia. La certificazione ha lo scopo di verificare che i prodotti importati rispettino i parametri qualitativi minimi richiesti per le produzioni italiane, il rispetto per l'ambiente (che non contengano materie prime nocive per la salute e/o l'ambiente), il rispetto della normativa di sicurezza sul lavoro e diritti dei lavoratori previsti in Italia. Lo scopo è quello di arginare il fenomeno della concorrenza sleale dovuta all'importazione di manufatti a basso costo perché scadenti o provenienti da Paesi in cui non siano rispettate le normative italiane su lavoro e ambiente.

Interventi immediati

2. Interventi sul costo del lavoro e Cuneo Fiscale

(secondo dati OCSE 2018, l'Italia è al terzo posto per prelievo sui redditi da lavoro ed al diciannovesimo sui redditi da lavoro netti percepiti)

- a.** Abbassamento dell'imposta sul reddito da lavoro (IRPEF) per i redditi fino a 28.000 Euro al 22% in tre anni. Dal quarto anno un ulteriore abbassamento al 19% per i redditi fino 20.000 Euro. Contemporaneamente, cancellazione progressiva (in cinque anni) dell'IRAP ed abbattimento del costo contributivo a carico delle imprese di tre punti percentuali (in un periodo di cinque anni).
- b.** Dopo il quinto anno, abbassamento progressivo in favore delle altre fasce di reddito dell'aliquota IRPEF di tre punti percentuali (in tre anni).
- c.** Riduzione del costo fiscale e previdenziale a carico delle imprese (fino 750 Euro/mese) per le assunzioni di giovani fino a 35 anni (primo impiego o primo contratto a tempo indeterminato) e over 55 (disoccupati in NASpl, lavoratori in CIGS) per un periodo di 5 anni dalla data di assunzione. Da estendersi anche a: neoassunti beneficiari del reddito di cittadinanza, considerando gli stessi parametri di sgravio contributivo, neoassunti/disoccupati fino 35 anni che non beneficiano di alcun sostegno, per un periodo limitato al periodo di prova pattuito o contratto stagionale (max. 6 mesi).
- d.** Revisione normativa prevista dalla Legge 9 agosto 2018, n. 96, (ex Decreto Dignità) riferita al lavoro occasione, in particolare all'utilizzo dei così detti "voucher". Estensione dei limiti temporali, allargamento delle categorie, aumento dei limiti di reddito.

Interventi immediati

3. Commercio e Artigianato

a. Interventi che favoriscano la nascita di "e-shop" e consegna diretta a domicilio cioè senza l'utilizzo delle piattaforme che si avvalgono dei cosiddetti "riders" (cioè senza tutele da lavoro dipendente) per le categorie di commercianti titolari di contratto di affitto (o proprietari) di locali, nei quali si svolge abitualmente l'attività (es. credito di imposta fino al 100% in 5 anni per le spese di creazione e gestione del sistema informatico di commercio, bonus contributivo triennale, fino 750 Euro, per nuove assunzioni, indipendentemente dall'età, se in aumento del livello occupazionale precedente, estensione del credito di imposta per l'export di prodotti made in Italy).

Lo stesso provvedimento è volto anche a stimolare la nascita di network locali per le consegne a domicilio che impieghino personale dipendente tutelato, la cui assunzione a tempo indeterminato dia accesso a bonus fiscali contributivi fino 750 Euro su base mensile per un periodo di tre anni.

b. Liberalizzazione delle fasce orarie per il commercio, artigianato e PMI con conseguente detassazione fino al 100% di straordinari, lavoro notturno e quello festivo (in favore dei lavoratori dipendenti per un periodo di 2 anni).

c. Interventi di sostegno all'occupazione in attività aziendali artigiane, anche organizzate come società di persone e/o capitali, che prevedano IRPEF agevolata (al 15%) per un periodo di 5 anni in favore di lavoratori dipendenti neoassunti con contratti di formazione (neo diplomati scuole professionali, disoccupati con primo contratto a tempo indeterminato, primo impiego con contratto di lavoro minimo 12 mesi) e bonus contributivo fino 750 Euro, valido per tre anni. Il sostegno alle attività artigiane deve prevedere interventi che favoriscano la nascita di distretti artigianali verso i quali l'erogazione di servizi (utenze energia, rete, banda larga, telefonia, rifiuti, ecc.) avvenga a tariffe speciali. All'interno dei neonati distretti artigianali, lo Stato e/o le regioni sostengono il finanziamento fino al 100% delle spese di ampliamento e innovazione (controgaranzia CDP, SACE, Fondo di Garanzia, ecc.), a tasso agevolato, con contributo a fondo perduto fino al 50% per le imprese che rispettino i parametri di continuità per i cinque anni successivi all'erogazione dei finanziamenti.

Interventi immediati

4. Incentivi agli investimenti

(le politiche di stimolo all'investimento devono essere supportate da politiche finanziarie di sostegno garantite da MCC, CDP, SACE)

a. Interventi che favoriscano le azioni di salvataggio d'impresa con investimenti diretti (capitale). Questo tipo di interventi mira alla salvaguardia dell'apparato produttivo nazionale e del livello occupazionale nei territori. Valgono anche per le imprese in fase di concordato (richiesta, pre-omologazione, omologato): riduzione del cuneo fiscale e contributivo al 100% per il primo anno ed al 50% per i successivi 4 anni dalla data dell'investimento (acquisizione ramo aziendale, ingresso nel capitale di maggioranza, ecc.); detassazione totale di tutti gli utili reinvestiti nei primi 5 anni; riduzione della tassazione utili distribuiti (se distribuiti a soggetti domiciliati fiscalmente in Italia e che rimangono entro il territorio) per 10 anni; detrazione degli investimenti per ampliamento, rinnovo, digitalizzazione, ricerca, innovazione, implementazione impianti trasformazione di energia da fonti rinnovabili fino al 95% per 5 anni e fino al 50% per i successivi 5 anni.

b. Detrazione fiscale fino al 95% in 5 anni per gli investimenti esteri e nazionali in startup che prevedano nello stesso periodo il reinvestimento degli utili o la distribuzione degli utili a soggetti domiciliati fiscalmente in Italia.

Interventi immediati

C. Tra i settori più colpiti dalla crisi, l'immobiliare certamente si trova ai primi posti, con una ripresa stimata non prima di cinque anni. Storicamente edilizia ed immobiliare sono tra i settori trainanti del nostro Paese. Le proposte mirano a dare immediato impulso al mercato. Tra gli interventi immediati, Azienda Italia propone: mutui prima casa garantiti dallo Stato fino al 130% del valore di rogito dell'unità residenziale, ove l'eccedenza tra prezzo di acquisto e maggior erogazione serva unicamente per lavori di ristrutturazione volti alla riqualificazione energetica; garanzia da parte dello Stato fino al 100% su finanziamenti a privati utili, alla riqualificazione energetica delle unità residenziali (tetti, serramenti, impianti, produzione energia verde, isolamento termo acustico, rifacimento locali sanitari con impianti a risparmio di acqua, ampliamento aree verdi, ecc.); azzeramento imposta di registro e ipotecaria per acquisto di prima casa per gli under 35 o per soggetti che non hanno mai acquistato la prima casa in Italia (questo decade se il soggetto è coniugato con proprietario o ex proprietario di prima casa).

d. Pubblico-Privato: gli interventi indispensabili sulle infrastrutture locali, necessari agli investimenti di natura industriale (ampliamento strade, miglioramento viario e circolazione, distretti, utenze, banda larga, sicurezza, scuole, asili, ospedali, ecc.), possono vedere l'intervento di capitale privato, che viene poi portato in detrazione fiscale (credito di imposta) fino al 100% in 10 anni dall'inizio lavori, se vengono rispettati budget e crono programma delle opere.

Interventi immediati



5. Turismo

(interventi urgenti volti al sostegno di uno tra i settori più colpiti dall'emergenza)

a. Credito di imposta pari al 15% del costo totale sostenuto nei periodi di villeggiatura in località turistiche italiane per 5 anni e del 10% per i successivi 5 anni. Il credito di imposta si applica alle spese sostenute per le strutture ricettive (solo prenotazioni dirette e non tramite piattaforma digitale domiciliata fiscalmente fuori dall'Italia), ristoranti, bar, stabilimenti balneari, porti (servizi per diporto), negozi di alimentari (beni di consumo in genere), biglietti aerei/treni/traghetti. Si prevede anche credito di imposta pari al 30% delle spese sostenute durante i periodi di villeggiatura (località italiane) per 5 anni e del 15% per i successivi 5 anni, da applicarsi a spese per arte e cultura (musei, mostre, siti archeologici, parchi naturali, riserve naturali, eventi musicali all'aperto, eventi teatrali, ecc.).

A stylized map of Italy is formed by a network of white lines connecting various points. Two triangles are filled with color: a green triangle in the upper-left region and a red triangle in the lower-right region. A white horizontal bar is located in the top right corner of the page.

Piano Strategico “Italia 2050”



Nel mese di marzo 2020, il consiglio direttivo di Azienda Italia ha sviluppato un piano programmatico contenente una serie di proposte concrete, con l'intento di delineare la strategia di sviluppo del Paese per i prossimi 30 anni.

Persiste la volontà di raggiungere una chiara pianificazione con elementi obiettivi di modernità, efficienza, sostenibilità, prosperità ed accessibilità, che riporteranno l'Italia ad essere leader della nuova Unione Europea. (Il piano dettagliato è in definizione, sarà presentato nei particolari del programma di proposte di Azienda Italia).

Piano Strategico “Italia 2050”

1. Scuola 2050

Insieme alla sanità, la scuola costituisce le fondamenta forti di una società civile avanzata. Il sistema scolastico è considerato da sempre come una voce di spesa, invece è indispensabile, da subito, cambiare questo punto di vista, guardandolo come al più importante investimento dello Stato, a garanzia del futuro dell'intera Nazione.

La formazione di giovani culturalmente forti, preparati, con grande senso civico e pronti ad essere inseriti nel mondo del lavoro è l'obiettivo di questo progetto, tanto ambizioso quanto imprescindibile per la rinascita dell'Italia.

Il presupposto è che il sistema di formazione italiano, per come è oggi strutturato, sia tra i migliori al mondo per quanto riguarda l'ampiezza dei soggetti di studio e la preparazione accademica, ma tra i peggiori in tema di strutture e adeguatezza del totale degli insegnanti, ancora assunti con logiche troppo lontane dal merito. Le proposte:

a. Mappatura dell'infrastruttura: il MIUR insieme al ministero per le infrastrutture, in concerto con le regioni, dovranno disporre di una mappatura precisa di tutte le strutture, gli edifici e le attrezzature scolastiche entro 6 mesi da inizio lavori. Conseguentemente, entro il primo quinquennio, sarà necessario:

I adeguare tutte le strutture a nuovi e più elevati standard di sicurezza in linea con gli altri Paesi UE;

II dotare l'apparato scolastico delle attrezzature e tecnologie più moderne (oggi anche meno costose);

III eliminare tutte le barriere architettoniche. Gli edifici scolastici dovranno essere non solo accessibili, ma soprattutto fruibili da parte degli studenti, anche diversamente abili.

Piano Strategico “Italia 2050”

b. Nuove scuole: a partire dal secondo quinquennio, partirà un programma di investimenti ventennale che vedrà la nascita di nuovi distretti scolastici, simili ai moderni campus, nei quali si concentreranno più istituti e centri servizi unici. I distretti scolastici saranno collegati da trasporto pubblico dedicato con i centri urbani delle province.

Al loro interno sorgeranno anche centri per l'attività extra scolastica (biblioteche, teatri, centri sportivi) e strutture commerciali (librerie, punti di ristoro, edicole, cartolerie, vendita di prodotti dedicati allo studio, vendita tecnologie, telefonia, banche, ufficio postale, vendita di prodotti affini agli istituti presenti, ecc.) gestite dal distretto o da privati in concessione. I distretti scolastici potranno essere finanziati da donazioni di soggetti privati (anche solo per specifiche attività già previste). Il distretto scolastico deve diventare autosufficiente, riducendo il contributo che lo Stato dà per ogni studente iscritto.

C. Insegnanti: gli insegnanti dovranno passare un esame di Stato per l'abilitazione all'insegnamento (semplificato rispetto a quanto previsto ora) i cui requisiti, oltre al titolo di studio, sono 3 anni consecutivi di insegnamento (sostegno, supplenza, contratto a termine) o 2 anni di servizio come ricercatore universitario. Con il conseguimento dell'abilitazione, l'insegnante (primaria, secondaria, secondaria superiore) può essere assunto dall'istituto.

Le assunzioni saranno fatte direttamente dagli istituti, che a parità di curriculum (preparazione accademica, esperienza) dovranno preferire insegnanti (già) residenti nella provincia. Le assunzioni seguono il principio del concorso pubblico, ma organizzato dall'istituto, non più dallo Stato, che definisce i criteri di partecipazione alla selezione. Nel corso della vita lavorativa, gli insegnanti dovranno seguire 40 ore annue di corsi di formazione e aggiornamento. Il contratto e lo stipendio, nei limiti di quanto previsto dal CCNL, vengono negoziati dall'istituto con l'insegnante (il MIUR fissa i tetti come per i manager pubblici). Questi principi vengono introdotti immediatamente, ma saranno validi a partire dal secondo quinquennio senza obbligatorietà, mentre a partire dal 2030 saranno validi ed obbligatori per tutti.

d. Informatizzazione: l'accessibilità è garantita anche dall'informatizzazione della scuola. Registri, voti, documentazione personale degli studenti, comunicazioni della scuola, programmi di studio e tutte le informazioni utili (calendari, prove scritte, prove orali, attività extra scolastiche, verbali consiglio di istituto, ecc.) devono essere disponibili online per tutti gli studenti. Gli insegnanti godranno di propri canali online sui quali potranno caricare, oltre al normale materiale didattico, anche approfondimenti a beneficio degli studenti.

e. Università: obbligo di applicazione entro 5 anni di quanto previsto dalla Legge 133/2008 che prevede la trasformazione delle università in fondazioni. Le ragioni a supporto:

I La fondazione universitaria potrà essere partecipata anche da altre fondazioni e/o soggetti privati e finanziata da donazioni oltre che dalle quote pagate dagli studenti;

II Dal 10° anno in poi, i fondi di finanziamento ordinario saranno ridotti nei costi del personale che dovrà essere interamente sostenuto dalla fondazione universitaria, libera di definire a propria discrezione l'offerta formativa;

III I fondi per la ricerca saranno distribuiti con principio meritocratico, salvaguardando quello di perequazione che incentivi anche gli istituti minori a svolgere ricerca entro i parametri di qualità che stabilirà il MIUR;

IV Le fondazioni universitarie potranno riunirsi in una sorta di "fondi universitari" che potranno emettere titoli di debito decennali a rendimento variabile (min. e max fissi) per finanziare le attività di ricerca, sviluppo, formazione, ecc. La sottoscrizione di titoli delle fondazioni universitarie da parte di soggetti privati e istituzionali, prevede un'esenzione del 50% delle imposte previste e una detrazione del 50% dell'investimento;

V I fondi statali per la ricerca non potranno più essere tagliati e dovranno beneficiare di aumenti minimi garantiti ogni triennio;

VI Le fondazioni universitarie non possono distribuire proventi.

Piano Strategico “Italia 2050”

f. Studenti stranieri: circa 11% degli studenti della scuola dell'obbligo sono non italiani. Per quanto si intraveda un'opportunità di arricchimento del sistema, la realtà fotografa invece un abbassamento dei livelli di insegnamento ed apprendimento. La vera integrazione passa dalla scuola, per questa ragione si propone:

I. Creazione di corsi di sostegno all'integrazione degli studenti nella scuola primaria e secondaria: questi sono dedicati agli alunni che non hanno una sufficiente padronanza della lingua italiana o non hanno lo stesso livello di preparazione rispetto agli altri studenti. Sostanzialmente, per accedere alla scuola dell'obbligo italiana diventa necessario sostenere un piccolo esame che prenda in considerazione lingua italiana, grammatica italiana, letteratura italiana e matematica. Il risultato dell'esame vedrà lo studente assegnato ad una classe adeguata alla sua preparazione e/o ad un corso di sostegno all'inserimento. I corsi prevedono, oltre al normale programma di studi, un intenso insegnamento della lingua e cultura italiane al fine di dare la possibilità, reale, allo studente di integrarsi e vivere appieno il nostro Paese;

II. Inserimento delle lingue straniere già negli asili e per tutto il percorso scolastico con un'intensificazione delle ore dedicate alle lingue ed all'apprendimento delle culture europee;

III. Creazione di istituti “multi linguistici” dove i corsi di studio, oltre che in italiano, vengano fatti in inglese e/o francese.

g. Educazione civica: questa deve diventare materia d'insegnamento per tutta la durata della scuola dell'obbligo.

2. Sanità 2050

(qui si vogliono solo indicare le linee guida del piano, stante la complessità e vastità del tema, che è elaborato in un capitolo separato dal percorso). Le linee guida tengono conto delle leggi in vigore e considerano gli adeguamenti necessari agli interventi. L'obiettivo finale è quello di recuperare il principio per il quale la sanità sia un bene universalmente fruibile, sancito dall'art. 32 della Costituzione.

Piano Strategico “Italia 2050”

a. Infrastruttura: quest'aspetto rientra nel Piano Investimenti 2050 e mira ad un adeguamento, ammodernamento, delle infrastrutture ospedaliere agli standard più elevati del settore. Inoltre vuole favorire la nascita di strutture private e partecipate convenzionate al fine di promuovere l'attività medico specialistica, ridurre i tempi di attesa ed offrire opportunità di carriera ai migliori medici italiani, spesso impegnati a dirigere strutture ospedaliere e di ricerca all'estero.

b. Ricerca: il sistema sanitario nazionale era (dati OMS del 2000) considerato il secondo migliore al mondo, mentre nel 2014 scende al terzo posto. Con ogni probabilità non si tratta di un impoverimento repentino del sistema italiano, ma di uno stallo dovuto agli scarsi investimenti in ricerca. In quest'ambito, è indispensabile che la spesa statale si trasformi, come negli altri casi già trattati, in investimento. La spesa pubblica nella sanità è rivolta per il 98% ai livelli essenziali di assistenza, cioè i servizi standard erogati verso i cittadini. È chiaro che ricerca ed assistenza specialistica ne soffrono, soprattutto nelle regioni a più basso reddito, penalizzando l'intero sistema che, pur ricco di eccellenze territoriali, non è in grado di soddisfare l'esigenza di universalità del diritto alla salute. Tra gli interventi indichiamo:

I. Aumento, fino tre volte quello attuale, dei posti per le specializzazioni post laurea. Oltre al beneficio di poter disporre nazionalmente di un numero molto più elevato di medici specializzandi, in grado in futuro di poter operare in strutture all'avanguardia, è da rilevare che il sistema godrebbe immediatamente di un rafforzamento dei servizi di urgenza e pronto soccorso;

II. Blocco del taglio della spesa pubblica sanitaria e riorganizzazione dell'erogazione al fine di incanalare le risorse verso investimenti che generino maggior ritorno al sistema, conseguentemente qualità più elevata e risparmio per lo Stato;

III. Imposizione alle regioni di minimi crescenti da dedicare alla ricerca negli ospedali e nelle università. La ricerca deve essere aperta a finanziamenti trasparenti di privati ed accompagnata ad un sistema premiante per i ricercatori legato ai risultati ed alla criticità della materia (es. premi maggiori per malattie rare, malattie degenerative del sistema nervoso, malattie ad alto impatto sociale, ecc.).

Piano Strategico “Italia 2050”

C. Centri regionali specialistici: con l'adeguamento delle strutture (nei primi 10 anni) e la diversa destinazione della spesa pubblica, le regioni, già a partire dal secondo decennio, dovranno dotarsi di centri multi specialistici in grado di offrire servizi all'avanguardia e coprire una vasta gamma di specializzazioni al fine di evitare la migrazione di malati verso altre regioni per patologie “comuni” e la dispersione di risorse che devono invece contribuire al miglioramento del sistema territoriale.

d. Personale medico sanitario: considerato il ruolo sociale degli individui impegnati quotidianamente a prendersi cura di tutti i cittadini, è indispensabile rimodulare il sistema di retribuzione del personale medico sanitario della PA secondo criteri meritocratici e non automatismi dovuti a provvedimenti ormai obsoleti. Inoltre, il ruolo del medico di famiglia (MAP o MMG) deve trovare enfasi, anche favorendo l'applicazione di quanto previsto dalla Legge 189/2012 e dal ACN (accordo collettivo nazionale) del 2018, al fine di evitare l'eccessiva ospedalizzazione delle cure e permettere quindi alle strutture di dedicare tutte le risorse disponibili alle cure specialistiche. Indispensabile prevedere immediatamente l'aumento, se non la liberalizzazione totale, del numero di medici di famiglia che operino sul territorio.

e. Eccellenza di sistema e non di struttura: con le linee guida qui indicate ed i provvedimenti dettagliati nel capitolo dedicato alla sanità del programma di Azienda Italia, si vuole estendere la qualifica di eccellenza a tutto il sistema e non solo a poche strutture sul territorio nazionale. Il fine, oltre quanto sopra menzionato, è quello di poter offrire servizi specialistici, a pagamento, anche a cittadini stranieri che possano trovare in Italia una risposta multipla ai propri problemi di salute, generando perciò ricchezza a beneficio del sistema e di tutto il territorio.

3. Piano Sociale

(il principio guida è quello di pari accesso alle opportunità che vede, tra gli altri interventi, lo spostamento delle voci di spesa in investimenti volti al miglioramento delle condizioni degli individui e, contemporaneamente, alla creazione di ricchezza)

a. Disabili: l'obiettivo è la garanzia della dignità e del diritto alla vita. Il programma è vasto e tocca ogni aspetto dell'esistenza dei soggetti affetti da disabilità.

Abbattimento delle barriere architettoniche e sociali, sussidi alle famiglie di importo minimo pari al costo medio mensile della vita nelle località di residenza oltre al riconoscimento di un credito di imposta pari al 100% per tutte le spese mediche e per apparecchiature mediche speciali (es. letti speciali, carrozzine, montascale, ecc.) indispensabili per uno svolgimento della vita senza disagi esterni o sussidio fino al 100% da parte dello Stato (laddove le famiglie non possano anticipare le spese per gli acquisti di attrezzature e assistenze mediche specialistiche).

Accesso preferenziale ai servizi dello Stato o di aziende partecipate dallo Stato, riduzione delle tasse per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti speciali (medici); creazione di strutture di inserimento nel mondo produttivo e forti incentivi (fiscali e finanziari) per la nascita di strutture (aziende) ad alto tasso di impiego di personale con disabilità; creazione di strutture di assistenza e soggiorno dedicate ai disabili soli o rimasti soli dopo scomparsa dei familiari che se ne prendevano cura.

b. Famiglia: La famiglia è un valore assoluto che deve essere fonte di ricchezza per le generazioni future.

Nel piano sociale di Azienda Italia prevediamo una serie di interventi mirati a favore della famiglia, di cui sarà beneficiaria l'intera comunità. Alcuni esempi: emanazione di provvedimenti a sostegno della maternità che non rappresentino per la donna un rischio professionale e, per il mondo del lavoro, un costo insostenibile.

Piano Strategico "Italia 2050"

Sorge la necessità di allocare incentivi per le aziende verso le madri già inserite o in fase di inserimento all'interno del mondo del lavoro; incentivare fortemente tutte le forme di tele-lavoro che permettano a donne e uomini di investire sul miglioramento della propria persona e della propria famiglia; formazione professionale garantita durante il periodo di maternità o congedo parentale, al fine di sostenere il corretto reinserimento nel mondo produttivo; IVA agevolata (fino ad un minimo del 4%) su tutti i beni dedicati all'infanzia fino ai tre anni dalla nascita, credito di imposta fino al 30% per attrezzature (letti, lettini, passeggini, ecc.) necessarie per i successivi tre anni, credito di imposta fino al 30% per le attività sportive "genitori-figli" fino ai 6 anni di età (es. attività motorie in acqua, ginnastica neonatale, ecc.), valido anche su attrezzature; incentivi per le famiglie numerose (oltre i due figli) che raddoppiano i vantaggi sopra menzionati, riduzione delle imposte sul reddito da lavoro dei genitori, sostegno con credito di imposta fino al 50% del costo delle scuole paritarie fino al 14° anno di età.

C. Giovani: oltre a quanto previsto nel progetto Scuola 2050, i giovani devono essere accompagnati in un percorso civico di inserimento nel sistema produttivo della società. Gli interventi sono mirati all'acquisizione di competenze e consapevolezza ed allo sviluppo delle proprie capacità individuali. Alcuni esempi:

I. Incentivo alla pratica di attività sportive che permettano l'accesso per merito a strutture militari e/o accademiche (gli incentivi devono anche essere di natura economica di sostegno alle famiglie che favoriscono l'attività sportiva dei giovani), incentivi alle attività culturali agevolando l'accesso a biblioteche, musei, teatri, scuole di arte e teatro, ecc. (es. con credito di imposta riconosciuto alle famiglie e crediti scolastici agli studenti);

II. Obbligatorietà di servizio civile (200 ore) da svolgersi durante o successivamente al periodo degli studi superiori (es. lavori socialmente utili, scuola preparazione militare, volontariato presso strutture di assistenza, ecc.) entro i confini della propria regione;

III. Stage e tirocini retribuiti: in favore di neo diplomati e neo laureati viene riconosciuta una retribuzione mensile fino ad un limite di 1000€ (netto) per un periodo massimo di 12 mesi non derogabile. L'importo è totalmente detassato sia per il lavoratore che per il datore di lavoro che lo può utilizzare come credito d'imposta;

Piano Strategico “Italia 2050”

IV. Recupero delle periferie: programma a livello regionale che favorisca la nascita di strutture private di promozione di attività culturali e sportive incentivandone l'investimento tramite controgaranzie depositate dalla regione stessa fino all'80%. Contribuzione diretta alla struttura per ogni giovane iscritto. Corsia preferenziale per l'ottenimento dei permessi di edificazione e ristrutturazione.

d. **Fasce economicamente deboli:** i poveri (stimati in 5.000.000), in forte crescita a causa dell'emergenza Coronavirus, rappresentano purtroppo un costo insostenibile per lo Stato in termini di sussidi ed assistenza.

L'aumento del numero di questi soggetti, nel breve periodo, causerà una riduzione dei sussidi per effetto dell'impossibilità di aumentare i capitali stanziati ed un impoverimento dell'assistenza per effetto dell'aumento dei soggetti coinvolti.

L'unico modo per dare sostegno a queste fasce di popolazione è investire per il reinserimento nel sistema produttivo che vede le imprese sostituirsi allo Stato come soggetti formatori di professionalità ed erogatori di reddito (a fronte di lavoro). Il piano di investimenti infrastrutturali, per esempio, che si tratterà negli articoli successivi è alla base dell'aumento di posti di lavoro dovuti anche alla necessità di manodopera non specializzata.

Come già accennato nel punto precedente (3.c), le regioni devono implementare dei veri piani di recupero delle periferie che inseriscano i giovani in programmi culturali, sportivi e di formazione utili all'introduzione nel mondo del lavoro.

Concretamente, a titolo esemplificativo, è interesse delle regioni promuovere programmi di formazione turistica al fine di accrescere la qualità dei servizi dell'industria turistico alberghiera italiana (13% PIL). Si devono ribaltare le voci di spesa in investimento, trasformando elementi come il reddito di cittadinanza in incentivi diretti per l'inserimento dei soggetti interessati nel mondo del lavoro.

Piano Strategico “Italia 2050”

e. Carceri: la pena detentiva, pur senza privarla del carattere afflittivo, non può essere motivo di perdita di dignità dell'individuo e, soprattutto, deve conservare l'obiettivo primario di rieducazione e reinserimento nella società, come previsto dall'art. 27, comma 3, della Costituzione. L'attualità, purtroppo, delinea un panorama diverso dai principi stabiliti dall'ordinamento.

Oggi il carcere rappresenta nella migliore delle ipotesi un costo per la comunità con un beneficio minimo. Questi costi devono essere convertiti in investimenti, che vedano anche l'intervento privato, trasformando le carceri in istituti produttivi di rieducazione, formazione e reinserimento.

Sostanzialmente il penitenziario deve diventare una sorta di azienda partecipata dove si svolgono, obbligatoriamente, attività di scolarizzazione, formazione professionale e lavorativa che abbiano il duplice risultato di produrre ricchezza (anche per i detenuti) e formare cittadini che una volta reinseriti possano trovare soddisfacimento e realizzazione nel condurre una vita lavorativa onesta.

L'attività carceraria deve trasformarsi da luogo di disperazione ad alto costo a soggetto promotore di educazione civica che crea, al suo interno, posti di lavoro.

4. Piano Investimenti 2050

a. Infrastrutture: il primo passo serio verso la modernizzazione ed il recupero di competitività del Paese è una mappatura precisa del territorio attraverso una *due diligence* tecnica che dia una fotografia fedele e globale sulla situazione delle infrastrutture pubbliche evidenziandone le lacune.

Il secondo passo è quello di una progettazione su scala nazionale, che permetta interventi di ripristino ed ammodernamento immediati dell'esistente e la pianificazione trentennale degli investimenti infrastrutturali, che entro il 2050 devono fare dell'Italia la nazione modello del continente.

Gli stanziamenti devono essere fino a tre volte superiori rispetto a quelli previsti dalla “Legge Obiettivo”, cofinanziati dallo Stato e dai privati. Il focus d'investimento sono le reti stradali ed autostradali, la rete ferroviaria (con priorità all'estensione dell'alta velocità in tutto il Paese ed il potenziamento della rete commerciale), gli interporti, gli aeroporti e la rete energetica.

L'obiettivo non è solo quello di modernizzare il Paese, ma anche quello di uniformarlo, favorendo gli spostamenti, abbassando i costi della logistica, abbattendo l'impatto ambientale ed il costo per il sistema sanitario. Le infrastrutture devono diventare dei volani in grado di generare reddito e gettito fiscale.

Gli interventi proposti: legge che dia carattere di interesse nazionale strategico a tutte le opere contenute nel progetto Italia 2050, generando una corsia legislativa ed amministrativa preferenziale per bypassare gli ostacoli amministrativo-politici; iter di appalto semplificato, in capo ad una commissione “grandi opere” che permetta di assegnare gli appalti in tempi brevissimi; il codice appalti viene sostituito da semplici e chiare linee guida che definiscano il profilo del general contractor ed i parametri indispensabili dei contratti; emissione di bond “ricostruzione” decennali, esenti per soggetti italiani o domiciliati fiscalmente in Italia (anche imprese) a copertura del budget statale per gli investimenti del primo decennio; nei limiti di quanto previsto dal diritto comunitario, appalti e subappalti devono essere riservati a soggetti fiscalmente domiciliati in Italia; interventi con capitale privato che vedano riconosciuti gli importi investiti in termini di credito di imposta pari al 110% dell'investimento (in 10 anni).

b. Turismo (trasporti, territorio, conversione)

Il 13% del PIL era, prima dell'emergenza Coronavirus, rappresentato dal settore turistico alberghiero con oltre 2,6 milioni di occupati all'interno della filiera (quasi il 12% del totale).

L'obiettivo è quello di riportare l'Italia ad essere la prima meta turistica mondiale (non per numero di visitatori, ma per introiti) sfruttando al massimo il nostro oro blu (8.000km di coste), i diamanti verdi (catene alpine ed appenniniche) ed i nostri tesori, spesso nascosti, rappresentati dal 70% del patrimonio artistico culturale mondiale (55 i siti inclusi nella lista del patrimonio dell'umanità UNESCO, la più alta concentrazione al mondo).

Questo settore, da solo, può portare l'aumento di oltre 10 punti di PIL nei prossimi 10 anni, proseguendo con un trend di crescita fino al compimento del progetto Italia 2050. Gli interventi strategici, oltre a quanto già previsto, si concentrano su:

- I.** Infrastrutture: con il potenziamento della rete dei trasporti interni e dei collegamenti dall'estero;
- II.** Qualità: formazione professionale, ammodernamento dei servizi, recupero del territorio;
- III.** Investimenti: sia pubblici, per la riqualificazione e miglioramento del territorio e del patrimonio artistico culturale, sia privati, per l'ammodernamento delle strutture ricettive e dei servizi.

Inevitabile inserire una nota sulla necessità che pubblico e privato collaborino, al fine di velocizzare i tempi degli interventi e per garantirne mantenimento e crescita della qualità (vedi punto 4.g).

C. Recupero e/o riconversione dei distretti industriali

Il sostegno agli investimenti deve prevedere interventi che favoriscano la nascita di distretti industriali verso i quali l'erogazione di servizi (utenze energia, rete, banda larga, telefonia, rifiuti, ecc.) avviene a tariffe agevolate. Nei neonati distretti industriali deve essere riconosciuto anche regime fiscale agevolato quinquennale, credito di imposta fino al 50% delle spese di impianto, sostegno fino al 100% delle spese di ampliamento (controgaranzia CDP, SACE, Fondo di Garanzia, ecc.) con finanziamenti 20nnali a tasso agevolato e contributo a fondo perduto fino al 50% per le imprese che rispettino i parametri di continuità, per i cinque anni successivi all'erogazione dei finanziamenti.

Gli stessi incentivi si estendono a tutte le regioni italiane in cui gli interventi siano mirati al recupero dei distretti industriali dismessi. In aggiunta, la quota di finanziamento a fondo perduto sale fino al 100% delle spese di riconversione, laddove le produzioni siano di interesse strategico nazionale o territoriale.

Le aziende che trasferiranno le proprie produzioni nei distretti industriali, decentrandole rispetto alle aree urbane più densamente popolate, godranno di credito di imposta pari al 100% (in 10 anni) sulle spese sostenute per lo spostamento, ivi compresi i nuovi impianti di filtraggio e recupero dei gas industriali, riciclo rifiuti, generazione di energia da fonti rinnovabili; per sostenere i lavoratori che a fronte del decentramento dovessero sostenere maggiori spese (trasporto, affitto, ecc.), per i 3 anni successivi alla data di inizio attività nella nuova sede si prevede la detassazione fino al 100% della tredicesima mensilità.

d. Settore Immobiliare: considerandone l'importanza strategica per il Paese, questo settore viene inserito nel Piano Investimenti Italia 2050, con l'obiettivo di rilanciarne le attività della PA e del settore privato. Gli aspetti presi in esame dai provvedimenti riguardano:

l. Riqualficazione dei centri urbani: con particolare focus sui centri storici e le periferie delle grandi città. Si prevedono una serie di incentivi per gli investimenti commerciali ed amministrativi nelle zone periferiche delle città, sostenuti anche dai piani di investimento infrastrutturale ed industriale, al fine di creare lavoro, servizi ed una maggior integrazione di quelle aree urbane che più delle altre soffrono la mancanza di investimenti;

Piano Strategico “Italia 2050”

Lo stesso vale nei centri storici, dove il patrimonio artistico culturale deve ritrovare valore anche attraverso interventi di recupero (pubblici e privati). Tra gli interventi proposti: incentivi per il recupero degli edifici storici (es. facciate, aree comuni) con sgravi fiscali del 100% in 10 anni per gli immobili privati e, per quelli pubblici, fino al 120% in 10 anni nel caso di interventi di capitale privato; interventi di viabilità nei centri storici che favoriscano la nascita di attività commerciali di pregio, ma allo stesso tempo accrescano la qualità della vita degli abitanti (es. creazione di aree parcheggio limitrofe ai centri storici, anche private, potenziamento dei trasporti pubblici, ecc.); regolamentazione degli affitti a breve termine nei centri storici; incentivi per la prima casa nei centri storici cittadini che favoriscano il ripopolamento dei centri.

II. Investimenti privati: oltre a quanto già previsto nelle altre sezioni del percorso, qui si vuole enfatizzare la necessità di riportare l'Italia tra i Paesi che più attraggono capitali di investimento privato nel settore immobiliare (estero e nazionale), sia per una più alta qualità delle strutture urbane, sia per una redistribuzione su tutto il territorio nazionale del capitale d'investimento al fine di creare ricchezza in aree ancora poco interessanti da questo punto di vista.

L'attenzione è rivolta sia alle nuove costruzioni, sia, soprattutto, alla riqualificazione di quelle esistenti. Il principio guida è quello della proporzionalità degli incentivi per area urbana e area geografica: le acquisizioni di immobili fuori dai centri storici, di tutte le città, che prevedano una riqualificazione (energetica, tecnica ed estetica) godranno di riduzione delle imposte fino al 100%; i lavori di riqualificazione sugli immobili fuori dai centri storici godranno di credito di imposta fino al 25% (50% per lavori rivolti al risparmio energetico o riconversione verso fonti di energia ecologiche e rinnovabili) se l'immobile non viene ceduto per oltre 1/3 ad altri investitori o utilizzatori ed i lavori terminano entro 36 mesi dalla data di acquisizione; gli interventi di acquisto e recupero degli immobili nelle regioni a basso sviluppo godranno, oltre a quanto già previsto, di sgravio fiscale fino al 75% (decrescente) delle imposte dovute nei primi 3 anni; gli investimenti (acquisizione e riqualificazione) in immobili industriali (commerciali, artigianali) in disuso nelle regioni a più basso sviluppo e riconvertiti (attività commerciali, centri artigianali e commerciali, riconversione di produzioni locali, ecc.) godranno di imposte agevolate fino al 100% (acquisizione), esenzione IMU (se non già cancellata da provvedimenti precedenti), sgravio fiscale fino al 100% (decrescente) delle imposte dovute nei primi 5 anni, credito d'imposta fino al 25% dell'investimento (5 anni) se frutto di investimento diretto senza sostegno da parte dello Stato, alternativamente garanzia da parte di CDP (Cassa Depositi e Prestiti) fino al 80% sul finanziamento per l'acquisizione e fino al 100% sui costi di riqualificazione;

Piano Strategico “Italia 2050”

è previsto un piano di revisione delle concessioni edilizie che fissi i tempi di tutto l'iter, perciò il rilascio, entro 180 giorni dei permessi necessari.

L'insieme dei provvedimenti tende, inoltre, ad attrarre capitali stranieri e/o prodotti all'estero da soggetti italiani con l'obiettivo di favorire gli investimenti per la riqualificazione immobiliare nelle regioni a minor sviluppo (es. gli investimenti nell'area Milano godranno di molti meno benefici rispetto a quelli fatti nell'area di Grosseto).

E. **Revisione codice degli appalti:** il Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (ultime modifiche Legge 157/2019), inserisce principi di regolamentazione che, seppur concettualmente validi, hanno ulteriormente complicato l'accesso ai contratti pubblici di lavori, forniture e servizi rendendo il rapporto con la pubblica amministrazione ancor più rischioso e burocratico.

L'obiettivo è quello di semplificare, sostituendo gran parte dei 220 articoli e allegati con linee guida di semplice applicazione e comprensione che definiscano i parametri entro i quali fornitori e PA si debbono muovere:

- I.** Caratteristiche del fornitore per accedere agli appalti;
- II.** Tempi di definizione del fornitore;
- III.** Tempi per la stesura e firma dei contratti (che seguiranno modelli predefiniti che contengano le condizioni essenziali della fornitura quali, tempi di inizio e fine lavori, pagamento, prezzo massimo garantito, condizioni per i subappalti, ecc.);
- IV.** Penali;
- V.** Bonus per i fornitori (che incentivano l'innalzamento del livello qualitativo delle forniture e l'abbassamento del costo).

f. Recupero e potenziamento interporti, rete portuale e trasporto intermodale: all'interno dello spazio economico europeo, l'Italia ha bisogno di ridefinire con urgenza un piano strategico di potenziamento e recupero degli interporti destinati alla logistica delle merci, così come un potenziamento della rete portuale ed intermodale al fine di aumentare la propria competitività rispetto alle nazioni del nord Europa.

Il nostro Paese gode di una posizione geografica eccellente per poter diventare il corridoio naturale in ingresso ed uscita di merci provenienti dalla UE e dalle nazioni confinanti. Nell'ambito di questo piano, vi è la necessità di considerare il potenziale che il continente africano sarà in grado di generare nei prossimi decenni.

Sotto l'aspetto degli investimenti va considerato il volume d'affari diretto in capo allo Stato che si genera dalla gestione e dallo stoccaggio dei container (anche solo in termini di gettito) e l'impatto occupazionale che questo avrebbe sull'intero territorio per far fronte al fabbisogno di lavoro funzionale al sistema.

Gli interventi non possono prescindere da quanto già previsto nei termini generali delle infrastrutture, con particolare sguardo alla riorganizzazione della logistica dei trasporti ed alla necessità di interconnessione dei grandi porti (tra i quali Genova, Livorno, Brindisi, Ancora, Marghera) con i centri di logistica regionali attraverso una rete di trasporti intermodali capillare ed efficiente.

g. Pubblico Privato: le esperienze recenti, non ultime Ponte Morandi ed emergenza Coronavirus, ci insegnano che la collaborazione tra pubblico e privato è sempre più necessaria ad affrontare sia situazioni di emergenza (accorciamento dei tempi della burocrazia e qualità dei servizi) sia i costi che, spesso, la PA non può affrontare se non dopo anni, a volte decenni, di pratiche burocratiche fine a se stesse.

Gli interventi sono mirati ad inserire il principio di collaborazione pubblico privato come strumento alternativo e/o integrativo di quanto già previsto. In particolare, le proposte sono orientate a incoraggiare gli investimenti dei privati nei servizi pubblici e la co-gestione degli stessi, monitorati dai ministeri competenti che hanno sempre la facoltà di verifica dei parametri contrattuali e del mantenimento dei principi legislativi.

Piano Strategico "Italia 2050"

Alcune proposte: investimento nel sistema carcerario (vedi punto 3.e di questa sezione) e co-gestione dei programmi di reinserimento; investimento e co-gestione nei servizi mortuari (es. forni crematori, come visto durante l'emergenza la scarsa capacità di questi mezzi ha causato costi e problemi alla PA, oltre che dolore ai cittadini); investimento e gestione nei siti archeologici (es. recupero, restauro) e dei beni culturali; investimento e gestione del trasporto pubblico.

Benché già esistano poche realtà in cui questo principio è applicato, è necessaria una regolamentazione più vicina alle esigenze dei cittadini e delle imprese oltre ad una estensione della normativa affinché Stato e privati possano incontrarsi sempre di più risolvendo, da una parte, il problema della qualità e mantenimento di alcuni servizi e, dall'altra, la necessità di nuove opportunità di impresa, senza contare l'enorme beneficio che ricadrebbe sul territorio.

Tra gli interventi immediati da applicare, troviamo l'adozione della normativa Europea (direttiva 2011/7/UE e successive) che prevede i tempi massimi di pagamento tra amministrazione pubblica e privato in 60 giorni. Passato questo termine, le aziende private possono usufruire degli importi sotto forma di credito d'imposta verso tutti gli enti della PA.

h. Attrazione investimenti esteri e rientro produzioni in Italia:

tra i problemi che hanno afflitto l'Italia negli scorsi decenni, indubbiamente troviamo la delocalizzazione e la fuga dei capitali internazionali che hanno disinvestito in favore di territori con ambienti più favorevoli allo sviluppo dell'impresa.

Fermo restando che il focus rimane la creazione di ricchezza che deve permanere all'interno del territorio, è necessario muovere iniziative concrete per il rientro delle produzioni in Italia.

Oltre a quanto previsto nel piano strategico Italia 2050 in termini di infrastrutture, scuola, sanità, SUD, fiscalità (ecc.), un'area particolare la si deve dedicare a quest'aspetto.

Piano Strategico “Italia 2050”

Alcuni interventi proposti: accesso a finanziamenti contro garantiti al 100% (CDP, MCC, Fondo PMI) a tasso fisso agevolato con ammortamento 30ennale per ampliamento dei siti produttivi nazionali (o nuovi impianti di produzione) per tutte le imprese italiane con sedi produttive all'estero nate dal 2000 in poi (il provvedimento è inteso espressamente per rientro/aumento della produzione e nuove assunzioni derivanti da delocalizzazione inversa); sgravio contributivo fino al 100% per 10 anni dalla data di assunzione nei nuovi siti industriali di lavoratori disoccupati, primo impiego, titolari di RdC, in CIGS o lavoratori precedentemente assunti con contratto a tempo determinato, valido per i primi 3 anni (fino al terzo bilancio approvato) di attività (lo sgravio è decrescente fino ad un allineamento dopo il quinto anno a quanto previsto dalla normativa in vigore); detassazione pari al 100% degli utili reinvestiti nei primi 5 anni di attività; imposizione al 10% sui dividendi distribuiti a cittadini residenti o domiciliati fiscalmente in Italia (in presenza di reinvestimento utili pari ad almeno il 25%) dopo il quinto anno di attività (quinto bilancio approvato) per i successivi 5 anni; gli stessi si estendono alle imprese straniere che non hanno sedi produttive in Italia; vincoli: minimo il 50% dell'energia usata nelle nuove produzioni deve essere derivata da fonti rinnovabili o autoprodotta da fonti rinnovabili e/o riciclo rifiuti, la dirigenza (quadri e dirigenti) deve essere per il 51% (minimo) composta da cittadini residenti o domiciliati fiscalmente in Italia.

I. Piano SUD: il diamante grezzo più grande al mondo. Il piano per il SUD deve inserirsi armoniosamente in quello strategico nazionale affinché si trovi la giusta coerenza con il principio generale di politiche inclusive che generino benefici e crescita collettivi.

I primi interventi debbono forzatamente riguardare la valorizzazione delle regioni meridionali tramite iniziative di promozione territoriale (sia locali, sia internazionali); parallelamente bisogna dare avvio ad un piano straordinario di interventi infrastrutturali che abbraccino trasporti, sanità e scuola con particolare attenzione alle industrie potenzialmente più redditizie per quegli stessi territori: energia da fonti rinnovabili, turismo, agricoltura ed alimentare.

Piano Strategico "Italia 2050"

Alcune delle nostre proposte: creazione di una cabina di regia che garantisca lo sviluppo di politiche integrate in un piano nazionale; promozione di eventi fieristici interregionali, nazionali e partecipazione ad eventi di promozione esteri, incentivi per l'ammodernamento delle strutture ricettive e dei servizi che sorgono su aree demaniali; fiscalità agevolata per utenti e fornitori di servizi, per l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili; premi, per le regioni, che superano le quote di raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti; incentivi per le coltivazioni autoctone, bio, no ogm, produzioni DOP; rilancio delle attività legate alla nautica da diporto, partendo dall'eliminazione delle tasse sul lusso, incentivi alla nascita di servizi portuali con interventi privati; incentivi alla nascita di centri di formazione professionale; incentivi per assunzioni extrastagionali di operatori agricoli e del turismo; incentivi per l'utilizzo di servizi turistico alberghieri nelle regioni a più alto tasso di disoccupazione; completamento della rete "alta velocità" per congiungere Campania, Puglia, Calabria; termine e potenziamento dell'Autostrada del Mediterraneo ed ammodernamento delle arterie secondarie dei trasporti; potenziamento degli aeroporti regionali e dei porti.

5. Energia e Ambiente

Tra i pilastri reggenti della politica di Azienda Italia, questo è indubbiamente tra i più importanti, che può aprire un mondo di nuove opportunità di lavoro e garantire una qualità di vita migliore. Gli investimenti in questo settore devono vedersi anche da un punto di vista del risparmio dei costi della sanità che si genererebbe con una politica più attenta all'ambiente ed alla qualità dell'aria. Le proposte chiave di AI:

a. Modello COPENHAGEN: i rifiuti come risorsa e non fardello di cui liberarsi con altissimi costi. Questo modello rappresenta oggi il massimo sviluppo del settore ambientale energetico.

Nella capitale danese è stato realizzato il primo termovalorizzatore in piena città, ad EMISSIONI ZERO, che consente di recuperare i rifiuti prodotti (debitamente differenziati e lavorati) per produrre energia pulita. In Italia per anni c'è stata una campagna di demonizzazione dei termovalorizzatori, che invece, come all'estero, possono essere trasformati anche in centri di attrattiva turistica per famiglie e sportivi, perciò soddisfare la funzione pubblica e generare posti di lavoro oltre che motivo di rivalutazione delle aree urbane.

Piano Strategico “Italia 2050”

La centrale di Copenaghen si trova al di sotto di 3 piste da sci (utilizzabili sia in inverno che estate, realizzate con tecnologia italiana) e di un parco divertimenti, oltre che di un ristorante dal quale ammirare la città. Incrementare il recupero significa ridurre i costi per la popolazione e salvaguardare l'ambiente per le generazioni future.

Gli obiettivi primari sono l'autosufficienza energetica e minor, quasi assente, impatto ambientale. I casi di Roma e Napoli simbolicamente devono imporre alla politica di prendere provvedimenti realisticamente realizzabili in tempi brevissimi, di lungo respiro e che siano fonte di reddito per le città.

b. Economia circolare: non applicando un corretto processo di riciclo, l'Italia esporta non solo rifiuti, ma soprattutto ricchezza.

Le regioni devono adeguarsi alle direttive del piano strategico Italia 2050 entro 6 mesi, presentando dei piani di raccolta e riciclo che prevedano il pieno riutilizzo dei rifiuti urbani e la nascita, delocalizzata rispetto ai centri ad alta densità abitativa, di centri di smaltimento e valorizzazione energetica. Il piano prevede la realizzazione entro il primo quinquennio di almeno 8 centri interregionali di riciclo ed almeno 20 centri nei successivi 5 anni.

Il progetto prevede l'adeguamento costante delle tecnologie di termovalorizzazione, smaltimento, riciclo e produzione di energia pulita, che possa garantire entro il secondo decennio il 100% di raccolta differenziata, riutilizzata appieno nei cicli produttivi di energia pulita e recupero.

C. Fonti rinnovabili: questo capitolo viene affrontato con approfondimenti separati, stante l'ampiezza e l'importanza strategica del tema per il Paese.

Gli obiettivi sono quelli di estendere le produzioni di energia da fonti rinnovabili su tutto il territorio, creando vere e proprie centrali (fotovoltaico, marino, rifiuti, eolico, cogenerazione, ecc.) che portino entro il 2040 alla totale indipendenza da fonti fossili almeno per quanto riguarda i consumi civili ed entro il 2050 il 100% di soddisfacimento dei bisogni energetici di tutto il Paese.

L'impatto in termini di occupazione, miglioramento delle condizioni ambientali e gettito, pur notevole, diventa secondario considerando il risparmio di cui gioverebbe il settore sanitario che potrebbe liberare più risorse per la ricerca e lo sviluppo di centri di eccellenza.

Piano Strategico “Italia 2050”

- d. Politiche di riduzione di CO₂:** queste politiche si basano su un sistema premiante e non punitivo.
- I.** Estensione delle reti di trasporto pubblico nazionali e regionali, alimentate da energia ottenuta da fonti rinnovabili;
- II.** Incentivi per il rinnovo delle flotte aziendali per gli autotrasportatori;
- III.** Incentivi per il rinnovo delle flotte aziendali (automobili);
- IV.** Obbligatorietà entro 10 anni per tutti gli operatori dei trasporti civili (pubblici, partecipati, privati) di adottare mezzi a “zero” emissioni;
- V.** Incentivi per la riconversione degli impianti industriali (macchinari a basso consumo, impianti di cogenerazione, impianti fotovoltaici ecc.) e civili;
- VI.** Incentivi per l'edilizia ecosostenibile e passiva.

6. Ricerca

(qui si vogliono solo indicare le linee guida del piano, stante la complessità e vastità del tema, che è elaborato in un capitolo separato dal percorso). Le linee guida tengono conto delle leggi in vigore e considerano gli adeguamenti necessari agli interventi:

- a. MCI (*military civilian integration*):** il tema tratta la collaborazione della difesa con il civile. La presenza dello Stato in temi di interesse pubblico generale è fondamentale ed imprescindibile.
- b. Ricercatori:** revisione della normativa vigente.
- C. Budget:** limite di spesa minimo, non riducibile, crescente per i primi 15 anni fino al raggiungimento dell'obiettivo di investimento minimo.
- d. Rientro ricercatori dall'estero:** incentivi (non solo fiscali) per i ricercatori impegnati all'estero.

7. Piano Fiscale

a. Riduzione IRPEF: fermo restando quanto previsto al punto 2. della sezione "Interventi Immediati", a partire dal secondo quinquennio si interverrà sull'imposta sul reddito delle persone fisiche portando, progressivamente (in cinque anni) al 22% l'IRPEF sui redditi da lavoro dipendente fino 50.000 Euro, al 28% fino 80.000 Euro e 32% per quelli superiori, preservando il criterio di progressività stabilito dall'art. 53 della Costituzione.

A partire dallo stesso periodo invece, l'imposta sui redditi delle persone fisiche derivate da utili d'impresa (società di capitali) o la relativa ritenuta alla fonte, deve passare progressivamente, in 10 anni, al 10% per i cittadini residenti o domiciliati fiscalmente in Italia.

b. Riduzione IRES: nel primo quinquennio riduzione progressiva dell'imposta sul reddito delle società al 22% per le società di capitali che reinvestono un minimo del 25% degli utili generati in ampliamento, ammodernamento e costruzione di nuovi impianti industriali sul territorio.

Nel secondo quinquennio ci sarà una riduzione progressiva fino al 20% dell'IRES, soggetto ad un reinvestimento degli utili aziendali pari ad un minimo del 15%.

c. IRI: pur generando un beneficio relativo per le piccole imprese, lavoratori autonomi e società di persone, l'imposta sul reddito d'impresa al 24% rimane un prelievo dannoso che di fatto frena e non incentiva il reinvestimento degli utili aziendali. Come già ricordato in più passaggi, è invece necessario un piano shock affinché l'impresa italiana ricominci ad investire nuovamente su se stessa.

Per il primo decennio del piano Italia 2050, la proposta è quella di detassare tutti gli utili realmente reinvestiti nell'impresa per ampliamento ed ammodernamento, in particolare: macchinari a basso consumo energetico, impianti di pulizia dell'aria (emissioni), impianti di riciclo e bonifica dei rifiuti tossici, aree verdi, informatizzazione (hardware e software), impianti di generazione di energia da fonti rinnovabili o riciclo gas (o rifiuti) industriali, macchine di movimentazione alimentate da fonti di energia pulita (es. muletti elettrici o affini), rinnovo parco auto con mezzi ibridi o elettrici (se l'azienda ha fonti di alimentazione autoprodotte o derivate da fonti rinnovabili o riciclo rifiuti), ammodernamento degli immobili industriali per la riduzione delle dispersioni (isolamento termo acustico).

d. Società neo costituite: è necessario da subito prevedere un sostegno importante che possa incentivare la nascita di nuove iniziative imprenditoriali su tutto il territorio ed attrarre anche investimenti esteri.

Si prevedono una serie di provvedimenti che abbiano validità decennale. Alcune proposte: imposizione fiscale pari al 50% di quella vigente per tutte le neo costituite, la cui compagine sociale sia composta per almeno il 25% da neo-imprenditori (valido per tutte le categorie e tutte le forme sociali e di lavoro autonomo) per i primi due anni di attività (due bilanci), con progressivo allineamento a quanto stabilito per le altre imprese nei successivi tre anni; sgravio contributivo del 100% per 24 mesi, valido per le neo costituite, per tutte le assunzioni di lavoratori disoccupati, primo impiego, titolari di RdC, in CIGS o lavoratori precedentemente assunti con contratto a tempo determinato, nei primi due anni di attività.

e. Semplificazione fiscale e snellimento apparato burocratico: molte delle imposte sostenute dalle imprese e dai cittadini sono a mantenimento dell'apparato burocratico. Questo punto programmatico, merita di essere trattato in ogni suo aspetto in un capitolo dedicato.

La linea di principio è quella di eliminare molti degli inutili passaggi burocratici che portano i cittadini e le imprese a sostenere costi professionali ed impositivi che rendono da una parte le imprese poco competitive e dall'altra la vita ai cittadini complicata.

Alcuni interventi: completa digitalizzazione del catasto per dare trasparenza ed allo stesso tempo facilità di consultazione, si eliminano molti dei passaggi e dei costi burocratici sia per la PA sia per i cittadini/imprese; cancellazione imposta di registro per compravendita di prima casa (progressiva in 3 anni), affitto di immobile residenziale ad uso "prima casa" (es. non le case vacanza), affitto di fondi rustici e fabbricati strumentali; equiparazione aliquota imposta di registro per gli immobili di lusso (nel caso di "seconda casa") agli altri;

Piano Strategico “Italia 2050”

cancellazione imposta di registro per cessione azienda (o ramo) da concordato o fallimento (fatto salvo che il soggetto acquirente non sia riconducibile al precedente proprietario), per la cessione di terreni industriali sui quali sorgano siti produttivi entro 1 anno dall'acquisizione (inizio lavori), per i capannoni industriali nei quali si da continuità delle attività di produzione o nei quali sorgano attività produttive entro 1 anno dall'acquisizione, per i terreni ed i fabbricati agricoli se entro 1 anno dall'acquisizione ci sia continuità o inizio di attività di allevamento e/o agricoltura; cancellazione imposta di registro per la cessione di azienda (o ramo) riferita all'avviamento; cancellazione IRAP come già previsto nel 2.a della sezione “interventi immediati”; cancellazione IMU per tutte le categorie di immobili e fabbricati strumentali non concessi in locazione; tutti questi provvedimenti sono affiancati parallelamente dallo snellimento da molte delle (costose) procedure burocratiche con interventi di carattere generale e particolare: creazione di centri servizi presso tutti gli uffici postali ed i comuni utili, tra le altre cose, per autocertificazioni, estratti camerali, estratti catastali, autentica di firma, procure, ecc. (sistema già in vigore da anni in altri Paesi); alta digitalizzazione della PA che permetta pagamenti (es. “bollo da 16 Euro” per una serie di atti) e espletamento atti online (certificati, ecc.).

f. **Principio di fiducia Stato-Cittadini:** principio essenziale affinché la PA possa erogare servizi di qualità ed i cittadini possano sviluppare le proprie potenzialità nel mondo del lavoro.

Il tema si sviluppa con un'estensione di quanto previsto dai provvedimenti riferiti alla “pace fiscale”.

8. Immigrazione 4.0

a. A rimarcare i principi di coesione, condivisione e, soprattutto, trasversalità propri di Azienda Italia, si è sviluppato anche il tema dell'immigrazione, da inserirsi come risorsa di ricchezza nel Piano Strategico "Italia 2050".

La politica che si intende perseguire non è quella dei porti aperti ma, delle PORTE APERTE, ove per porte si intendono chiaramente le normali vie di accesso al Paese: porti, aeroporti, stazioni.

È chiaro che questa politica si colloca sin da subito con una forte accezione di legalità degli arrivi, che permetta una vera integrazione nel sistema Paese e apporti vera ricchezza a tutta la collettività.

Immigrazione 4.0 significa instaurare politiche di attrazione verso quei cittadini stranieri che possono trovare in Italia stile e qualità di vita superiori che altrove, opportunità di studio e lavoro di elevato profilo e infrastrutture nazionali moderne.

Senza dimenticare i principi di solidarietà e sostegno propri della nostra Nazione, gli interventi, integrati perfettamente con i piani Scuola, Sanità e Investimenti, sono mirati ad attirare immigrazione di qualità che possa arrecare ai cittadini accrescimento di benessere, oltre che vero arricchimento culturale.

Alla base del piano Immigrazione 4.0 c'è il rispetto, sia delle culture diverse dalle nostre, sia, soprattutto, del nostro ordinamento al quale, necessariamente, gli immigrati dovranno adeguarsi al pari dei cittadini italiani.

Oltre a quanto già previsto per attrarre gli stranieri negli altri punti del programma, alcune proposte: si prevedono programmi nella scuola dell'infanzia ed in quella primaria di inserimento degli alunni con cittadinanza non italiana (11% del totale) e scuole con corsi bilingue e trilingue (italiano/inglese, italiano/inglese/francese, italiano/inglese/cinese, ecc.); programmi di incentivi (contribuzione maggiorata fino al triplo per studente) per le scuole paritarie con corsi bi e trilingue; borse di studio per gli studenti stranieri meritevoli (gestite dalle università) per corsi di laurea e dottorati; sportelli nelle istituzioni con personale (almeno) bilingue;

Piano Strategico “Italia 2050”

piano di assicurazione sanitaria integrata per i cittadini extra UE (gestiti da compagnie assicurative); tariffe di trasporto pubblico agevolate per gli studenti stranieri (universitari e ricercatori); IRPEF agevolata (15%) per gli (ex) studenti non cittadini italiani nei primi 2 anni di impiego; estensione delle agevolazioni per l'acquisto di prima casa ai non cittadini italiani (v. 4.c “Interventi Immediati”); estensione dei parametri previsti dai provvedimenti per rientro di lavoratori dall'estero o ingresso di lavoratori stranieri dall'estero (Decreto Crescita, ultimo DL 34 del 2019).

9. Agricoltura

(qui si vogliono solo indicare le linee guida del piano, stante la complessità e vastità del tema, che è elaborato in un capitolo separato dal percorso). Le linee guida tengono conto delle leggi in vigore e considerano gli adeguamenti necessari agli interventi:

a. Tracciatura origine prodotti: revisione della normativa a tutela delle produzioni italiane. Cabina di regia regionale per la verifica dei disciplinari.

b. Made in Italy e Filiera italiana: segue lo stesso principio indicato nella sezione dedicata al marchio Made in Italy. Incentivi per il mantenimento della filiera 100% made in Italy.

c. Export prodotti DOP e IGP: sostegno all'esportazione per prodotti con i marchi DOP e IGP. Favorire la creazione di piattaforme digitali (anche di consorzio, in associazione, cooperativa, ecc.) per il commercio degli alimenti italiani all'estero.

d. Sostegno a piccole produzioni: forti incentivi per il recupero delle coltivazioni autoctone ed i piccoli produttori.

e. Incentivo nascita industria trasformazione alimentari (per smaltire gli eccessi e trasformarli in prodotti finiti di consumo): quest'aspetto richiede la revisione della normativa, urgente, da farsi entro 1 anno. Gli interventi sono volti ad incentivare la nascita (anche in forma associativa, cooperativa, ecc.) di stabilimenti di trasformazione dei prodotti alimentari la cui produzione risulta in eccesso (frutta, latte, olio, ecc.).

f. Mercati locali: in accordo con le associazioni di allevatori e coltivatori, questi interventi sono volti a favorire ed incentivare la nascita di mercati (regionali, comunali) anche stabili per la vendita di prodotti a “Chilometro Zero”.

10. Piano Roma 2050

a. Roma Caput Mundi: gli interventi straordinari per Roma sono mirati al ritorno della città Stato nel ruolo di capitale mondiale della cultura e della civiltà. Nel 2050 si svolgerà il Grande Giubileo durante il quale il mondo si incontrerà a Roma. Il piano prevede proposte articolate ed interattive su turismo, cultura e servizi che permettano da subito una ripresa vera dell'economia di Roma a trainare sia la regione sia la Nazione.

Da qui, la necessità di inserire la Capitale nel Piano Strategico "Italia 2050", come anello di unione tra Nord Centro e Sud per una ritrovata armonia di intenti del Paese.

b. Le porte di Roma: uno dei grandi problemi di Roma è l'accessibilità. Pur dotata di 2 aeroporti internazionali e raggiunta dall'Alta Velocità, la città rimane come chiusa dalle antiche Mura Aureliane. La stazione Termini e gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino, rappresentano le porte della città. Gli interventi sono mirati a:

I. Riquilibrare l'area della stazione: anche per la vicinanza alle antiche terme di Diocleziano, Termini deve divenire la prima meta turistica per ogni visitatore. L'hub ferroviario deve essere potenziato con un intervento massiccio su tutta l'area che preveda l'estensione della struttura, anche a fini commerciali, e la creazione di una seconda rete di trasporti interni che porti all'abbassamento del traffico di autoveicoli da e per la capitale, favorendo i collegamenti veloci con Viterbo, Ostia, Fregene, complesso sistema di aree protette integrato nell'area metropolitana più grande d'Europa e le altre destinazioni strategicamente importanti per uno sviluppo del turismo e del territorio. Nel contempo i collegamenti esistenti con gli aeroporti devono essere potenziati per far fronte all'aumento dei visitatori e del traffico urbano;

II. Doppio anello: è indispensabile creare un secondo GRA che colleghi Fiumicino, l'area sud di Ciampino e decentri il traffico verso Est e verso Nord al fine di velocizzare i trasporti, anche delle merci, abbattendo costi e disagi dovuti all'eccessivo traffico sul GRA;

Piano Strategico “Italia 2050”

III. Gli aeroporti: insieme alla stazione di Roma Termini costituiscono anche il biglietto da visita della città. Il potenziamento di Ciampino come *hub* turistico costituisce una fonte di ricchezza (turismo in ingresso, traffico aereo) non solo per la Capitale, ma per le aree turistiche del sud della regione. Gli interventi su Fiumicino sono rivolti all'aumento del traffico intercontinentale sia per l'ingresso di turisti sia per affari. Infatti dal miglioramento della logistica e della connessione col mondo dipendono il recupero di Roma e delle aree industriali (es. Civita Castellana) della regione.

C. **Turismo e recupero beni artistico culturali** (siti archeologici): la prima fase prevede un inventario dettagliato di tutti i beni culturali della capitale, non sfruttati o poco valorizzati e non recuperati, anche parzialmente.

Al fine di generare flussi di cassa maggiori senza aumentare esponenzialmente il numero di visitatori, è necessario prevedere un piano di recupero che coinvolga i privati negli investimenti e nella gestione dei beni.

Il privato viene incentivato con credito di imposta per i lavori di recupero fino al 20% (in 5 anni) dei capitali impiegati e beneficia del godimento esclusivo del bene concesso fino al recupero del 120% dell'investimento, dopodiché gli introiti delle concessioni saranno divisi tra società di gestione e città che ne reimpiegherà almeno il 50% per la promozione turistica e la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutti i beni culturali di proprietà e delle aree a più alta densità turistica.

d. **Fondo artistico culturale:** i beni culturali della Capitale e di tutta la regione confluiranno dentro un fondo speciale a gestione separata per la rivalutazione e lo sfruttamento (con la partecipazione di maggioranza di Ministero dei Beni Culturali e CDP, aperto ad investitori istituzionali italiani o domiciliati fiscalmente in Italia). Il valore di realizzo del fondo, andrà ad abbattere il debito della Capitale.

Al fondo verrà legata emissione di titoli con rendimento variabile (min. max fissi), legato al rendimento delle opere incluse nel fondo, dato dagli ingressi (visitatori) e/o dalla concessione in gestione a società private specializzate.

Tutto ciò che é riportato in questo documento, contenuti, testi, immagini, logo, il lavoro artistico e la grafica sono di proprietà di Azienda Italia ETS e sono protetti dal diritto d'autore nonché dal diritto di proprietà intellettuale.

È consentita la pubblicazione di contenuti, a condizione che venga citata la fonte.

È vietata la redistribuzione e la pubblicazione dei contenuti e immagini non autorizzata espressamente dall'autore.

Stile e grafica a cura di DichotomicLab



